

GENOVA MEDIEVALE

Giro alla scoperta della nota bicromia genovese decantata da Caproni con guida abilitata

Durata: 2 h

Costo: XX

Numero minimo di partecipanti: 6

Tour

Il cuore più antico della città conserva ancora un rapporto diretto e continuo con il suo mare, primaria fonte di vita, di sostentamento e di ricchezza. Per quanto lo stesso non sia così semplice da percepire. Partiamo quindi dal Mandraccio: prima baia naturale ed insenatura protetta dove i naviganti stabilirono con certezza un rifugio idoneo per le loro imbarcazioni, nella via verso il nord del mediterraneo. La baia (o "seno") ed il promontorio che la proteggeva dagli infidi marosi sono difficili da individuare, celati dalle stratificazioni di una storia più che millenaria. Eppure sono lì, ad un passo dall'Acquario e dalla mirabolante zona dell'Expo, ridisegnata nel 1992 dal genovese (anche se pochi lo sanno) archistar Renzo Piano, in onore dei festeggiamenti per i 500 anni della scoperta dell'America (a mano di un altro genovese, non lo dimentichiamo: Cristoforo Colombo). Qui sorge ancora la Chiesa di San Marco al Molo la cui origine è del 1173. Una volta le acque lambivano i suoi muri. Ora, gli stessi con eleganza fanno corona alla zona del Porto Antico. Poi, ci inoltriamo nella zona di Castello, antichissima area insediativa della città, passando davanti alla così detta Casa di Agrippa, per sbucare nella deliziosa piazzetta di San Cosma e Damiano. Ma la città di torri è in salita: aggiriamo la Torre Embriaci, una delle poche che ancora svetta in tutta la sua maestosa altezza quasi a voler proteggere l'incantevole Complesso di Santa Maria di Castello. Avete presente la modella della venere di Botticelli? Qui troverete qualcosa che ... parla di lei. E poi ancora in alto, verso Sarzano, dove monumentali chiese e complessi monastici offesi dall'ultima guerra sono stati convertiti con un complesso lavoro di restauro nel nucleo della Facoltà di Architettura. Lì affianco, la sconosciuta chiesa di San Agostino, la prima nel nostro itinerario a fregiarsi ancora delle famose bande bianco nere del medioevo genovese, ed il Polo Museale di San Agostino. Mai visto un chiostro monastico triangolare? A Genova si può. Lungo Via Ravecca si giunge poi alla superba Porta Soprana o di San Andrea. Solo gli amici possono entrare nella città. Così dice una sua epigrafe. Chissà dove si trova. Vicino c'è la Casa dell'infanzia di Colombo. Ma non siamo quasi più nel medioevo. Spero ci concediate una piccola divagazione sul tema. E da qui, a perpendicolo, giù verso la Cattedrale. Non è la prima di Genova, ma conserva il tesoro più caro ai genovesi: l'arca con le ceneri del Battista, uno dei patroni della città, sicuramente il più amato. E, attraverso il caruggio del "Diavolo ed il Vento", scendiamo verso la curia dei Doria. Perfetta. Suggestiva. Misteriosa. Ricca di leggende. Benaugurante.